

UNA INDUSTRIA ITALIANA DI CONSERVE ITTICHE ALLA FOCE DELLA GUADIANA

1) *Introduzione: la fabbrica Santa Maria e la città di Vila Real, in Portogallo.* — Vila Real de Santo António, creata per decisione governativa nel 1774, nel territorio incolto e deserto alla foce della Guadiana, sulla sponda destra, conobbe un primo secolo di vita assai stentata. Il porto si arricchì di traffici solo a partire dal 1859, per effetto dello sfruttamento, allora iniziato, delle miniere di São Domingos; anche se in gran parte le piriti erano imbarcate direttamente più a monte, il carico veniva completato nell'estuario, o nell'aperto Oceano, con altri minerali immagazzinati nella città; le navi dirette ai porti inglesi si rifornivano a Vila Real di alimenti freschi. Frattanto si intensificava il commercio di pesce fra Portogallo e Spagna, sviluppandosi la pesca e l'attività dei mercati di Vila Real e Ayamonte. Ma fu soprattutto la creazione della moderna industria di conserve di pesce sott'olio che diede impulso all'espansione della cittadina, facendone uno dei principali centri industriali algarvii.

Si inserisce in questo quadro (1) la fabbrica Santa Maria, impiantata, per la lavorazione del tonno, nel 1879 da un genovese, Angelo Parodi, appartenente ad una famiglia nella quale l'interesse per la pesca e per le attività trasformatrici del relativo prodotto divenne una tradizione, con cospicui investimenti in Ita-

(1): La tradizionale importanza dell'attività di pesca algarvia può essere meglio valutata attraverso le opere di A. BALDAQUE DA SILVA, *Estado actual das pescas em Portugal*, Lisbona, 1891; e di G. FERRO, *La pesca nel mare dell'Algarve*, in «Ann. Ric. St. Geogr.», Genova, 1954, pp. 125-177. Di questo secondo si veda inoltre: *Ricerche di geografia urbana nell'Algarve (Portogallo): Faro e Vila Real de Santo António*, ibidem, pp. 41-70.

lia, nella penisola iberica e lungo le coste africane. Analoghe iniziative, ma discontinue, si erano avute in precedenza a Setúbal; altre se ne avranno subito dopo, ancora a Setúbal, a Figueira da Foz, e nell'Algarve, a Olhão, Faro, Lagos, in gran parte di filiazione straniera (soprattutto francese e spagnola). Ma erano iniziative rivolte, esclusivamente o quasi, alla lavorazione della sardina; invece nella fabbrica Santa Maria, come nelle altre successivamente create a Vila Real, la produzione principale fu per decenni quella del tonno. Così Vila Real ne divenne il principale centro di vendita e lavorazione, dove convergeva quasi tutto il prodotto delle tonnare di Tavira, di Faro e del Barlavento. E, poiché la fabbrica Santa Maria monopolizzò a lungo il mercato di Vila Real e le esportazioni delle conserve verso l'Italia (che ne fu sempre il principale cliente), le relazioni fra tale azienda e la città ebbero un ruolo importante nello sviluppo di quest'ultima e delle tonnare algarvie. Del resto, una prova della fortuna che incontrarono le iniziative conserviere dei Parodi nell'estremo lembo sud-occidentale della penisola iberica, è offerta dalle diverse fabbriche che essi impiantarono o ebbero in gestione: nella stessa Vila Real, oltre alla Santa Maria, la San Francisco (dal 1925 circa al 1965), ad Olhão la San Bartolomeo (in attività fino al 1968); di fronte a Vila Real, in territorio spagnolo, la fabbrica dell'Isola Cristina (fino al 1963); a fianco si collocano le partecipazioni nelle attività di pesca e nelle industrie collaterali, di cui si dirà in seguito.

Nella localizzazione della fabbrica Santa Maria, la scelta di Vila Real, fra le varie possibilità offerte dal litorale meridionale della penisola iberica, traduce l'attrazione combinata di vari fattori, soprattutto di sito e di posizione. A sud dell'abitato, vasti terreni pianeggianti di proprietà municipale, direttamente affacciati sulla Guadiana, offrivano una ottima sede, con possibilità di successiva espansione: nell'area concessa all'impresa sorsero, infatti, gli impianti, gli uffici, la residenza degli amministratori e fu possibile ricavarvi anche una piccola *horta* (fig. 1). La vicinanza di Vila Real e di Montegordo assicurava la disponibilità di manodopera dei due sessi; ancora più importanti erano l'accessibilità marittima e la disponibilità di materia prima. Il porto aper-



Fig. 1 — Gli edifici della fabbrica Parodi, Santa Maria, a Vila Real de Santo António. (Nello sfondo, al di là della Guadiana, Ayamonte).

to alle imbarcazioni al servizio della fabbrica e alle navi delle rotte commerciali, facenti capo a Genova e agli altri porti italiani, permetteva un rapido inoltro della produzione verso l'Italia, che, soprattutto nelle province settentrionali, ospitava i maggiori consumatori di tonno conservato (fig. 2). Le aree di pesca della parte sud-occidentale della penisola iberica inviavano quantitativi relativamente abbondanti di materia prima al mercato di Vila Real, che, organizzato in funzione delle lavorazioni sotto sale, attraeva acquirenti sia spagnoli che portoghesi, con una certa stabilità di prezzi e, quindi, di correnti di rifornimento. Vi convergeva gran parte del tonno catturato in tutto l'Algarve, poiché, prima della diffusione delle conserve sott'olio, il grande mercato delle conserve sotto sale di questo pesce era luso-spagnolo, con centri di commercio appunto a Vila Real e ad Ayamonte.

D'altra parte la fabbrica Santa Maria, come tutte le altre, non si limitò a lavorare il tonno (e altri pesci simili, come *albacoras*, *bonitos* e *melvas*), ma estese e diversificò, sin dall'inizio, o quasi, la sua attività, in rapporto alle fluttuazioni stagionali della

pesca, per utilizzare più intensamente gli impianti e disporre di manodopera semispecializzata e fissa, assicurando ad essa un minimo di giornate lavorative (e di guadagni). Si rivolse, soprattutto, a una produzione di qualità di sardine conservate, il cui smercio, nel periodo fra il 1880 e il 1915, fu facilitato dalla scarsità di questo pesce lungo la costa atlantica francese. Tale diversificazione fu favorita dal mercato di Vila Real, luogo tradizionale, per la posizione di frontiera, di commercio delle sardine pescate lungo la costa meridionale portoghese e destinate alla salagione ed all'invio verso il mercato spagnolo. Negli ultimi decenni del secolo scorso la flotta peschereccia di Vila Real era insignificante; da essa e dalle comunità di pescatori dei dintorni, il mercato locale riceveva modesti rifornimenti. Invece nel vicino territorio spagnolo (ad Ayamonte e soprattutto nell'Isola Cristina) molte e varie attività di pesca, fra cui alcune clandestine (perché praticavano tecniche proibite), alimentavano il commercio e le conserve sotto sale; ne derivava ricerca di materia prima anche in Algarve e attraverso il mercato di Vila Real, ricerca intensificatasi per effetto del trattato luso-spagnolo, che all'inizio del secolo riduceva i dazi doganali sulle esportazioni portoghesi di pesce fresco, dirette in Spagna (e viceversa). Dunque, a similitudine di quanto avveniva per il tonno, la convergenza di acquirenti, dai vari centri conservieri della foce della Guadiana, valorizzava il mercato della sardina di Vila Real, stimolandone le correnti di rifornimento. La fabbrica Santa Maria favorita dalla posizione attinse a tali correnti, sia nel mercato locale, sia in quelli vicini della Spagna: soltanto quando questi ultimi furono chiusi, i Parodi crearono colà una loro succursale.

Tali vicende influirono in modo decisivo sullo sviluppo successivo dell'azienda. Infatti, la lavorazione di sardine, che all'inizio era secondaria e complementare rispetto a quella del tonno (supplendo alle aleatorie fluttuazioni del suo rifornimento), assunse verso il 1950 un suo ruolo ben distinto e attorno al 1960 divenne l'attività principale, cui negli ultimi decenni si è aggiunta la conserva del *biqueirão* (acciughe), della *cavala* (sgombri) e di altra fauna non pregiata. Così l'industria, impiantata un secolo fa da un industriale ligure in terra algarvia, continua tuttora la

sua attività, pur avendo subito le trasformazioni imposte dalle vicende della congiuntura economica e politica.

L'installazione della fabbrica Santa Maria non trasformò certo Vila Real in un polo trainante (come si direbbe oggi) di sviluppo economico (né, del resto, ciò era possibile, date le caratteristiche di questo tipo di industria), ma certo influi sull'incremento e sulla struttura delle produzioni, sull'evoluzione demografica, sull'espansione dell'abitato. L'importanza di tale fabbrica può essere valutata sia in base all'entità della produzione (dell'ordine, mediamente, di 1500 t annue, tenendo conto anche del periodo della crisi del 1929-30), sia dalla manodopera, reclutata nella città e nei dintorni (esclusi gli anni recenti, in cui le attività della fabbrica si sono ridotte, gli addetti sono stati un quarto e talora anche un terzo di tutto il personale delle locali industrie conserviere (cioè — in pratica — di tutta la locale occupazione industriale), sia infine, dalle attività indotte a monte e a valle (dalle industrie meccaniche per la produzione dei recipienti di latta, alla litografia, alle iniziative per la utilizzazione dei sottoprodotti, come la farina di pesce). Inoltre, una industria di rilievo come la Santa Maria stimolò la pesca e rese più dinamico il mercato ittico, suscitando talora nuove correnti di rifornimento e flussi invisibili di capitali, dilatò il movimento portuario, perché le sue lavorazioni utilizzavano merci importate (dalle macchine all'olio, ai metalli) ed erano rivolte all'esportazione; infine animò il commercio locale, presso grossisti e dettaglianti, anche indirettamente e, soprattutto, attraverso il volume dei salari distribuiti (2).

Ma le relazioni fra la fabbrica Santa Maria e Vila Real furono ancora più complesse. Questa iniziativa industriale si affermò proprio mentre altre italiane, sorte nella stessa città e nella vicina costa spagnola, avevano esito infelice. Inoltre, essa ebbe il merito di stimolare altre industrie conserviere, che appoggiò e controllò dal punto di vista sia tecnico, sia commerciale. Tali nuove imprese, di filiazione portoghese e spagnola, modeste come capacità produttive e dimensioni economiche, sempre esitanti fra

(2) La fabbrica Santa Maria garantiva il credito che alcuni negozi di Vila Real concedevano ai suoi operai per l'acquisto di generi di prima necessità.

il mercato spagnolo, quello francese e quello italiano, particolarmente esposte alle difficoltà di smercio, accettarono l'influenza dei Parodi, sicché questi arrivarono a stabilire un loro monopolio sulla produzione e soprattutto sul commercio del tonno. Grazie a tale « protezione », gli altri stabilimenti locali, anche nei periodi di crisi, continuavano a lavorare per conto dei Parodi, o per commesse, o addirittura in affitto.

Più tardi, quando il monopolio si attenuò ed alcune imprese locali acquisirono maturità ed indipendenza, continuando la produzione del tonno ad essere quella di più alto prezzo, il maggior mercato rimaneva quello italiano, attraverso le esportazioni promosse dai Parodi. Esse non cessarono neppure in momenti difficili, per es. negli anni successivi alla prima guerra mondiale (quando fra le misure antinflazionistiche adottate dal governo italiano ci furono il ritiro delle licenze di importazione del tonno conservato e il blocco dei prezzi); così il mercato italiano rimase, almeno in parte, aperto alla produzione algarvia, con vantaggio anche di altre industrie di Vila Real, che continuarono a lavorare all'ombra della Santa Maria (e con beneficio della loro manodopera) (3).

Le minori industrie della città, legate agli interessi commerciali di una grande azienda, rispettavano, nei momenti difficili, tale protezione e ne accettavano il costo. In altre circostanze ne affrontavano la concorrenza, sensibile specie nei prezzi del locale mercato di rifornimento; si innalzavano così i costi di produzione, ma era valorizzata l'attività di pesca, cui molti industriali conservieri erano interessati, in quanto proprietari di natanti e di azioni nelle aziende concessionarie delle tonnare. Infatti il « far salire » i prezzi, da parte della fabbrica Santa Maria (nel tentativo di utilizzare una congiuntura rapidamente mutevole ed in rapporto alle variazioni del commercio internazionale) raggiungeva talora valori quasi impossibili, per il mercato algarvio. Altre volte si trattava, per i Parodi, di difendere la posizione monopolistica,

(3) Così pure nel 1937, quando l'accordo commerciale luso-italiano contingè l'importazione di tonno conservato dal Portogallo, la metà dei quantitativi autorizzati fu accaparrata dai Parodi, che non ebbero, pertanto, difficoltà di smercio per la loro produzione.

assicurandosi, grazie ad alti prezzi, il rinnovo dei contratti per la successiva stagione di pesca; altre volte ancora di inserirsi nel gioco delle tariffe doganali e degli accordi in via di negoziazione fra i vari paesi (4).

Viene da chiedersi in quale misura la politica commerciale e industriale della fabbrica Santa Maria (e dei Parodi) influenzò la vita di Vila Real e le condizioni della popolazione locale. La valorizzazione del prodotto ittico interessa ben poco i guadagni dei pescatori, quasi tutti retribuiti con salari fissi. Quindi gli operai non risentono delle vicende economiche delle aziende in cui lavorano. E, in tempi di congiuntura avversa, la disoccupazione fu qui meno estesa che in altri centri simili, le cui esportazioni erano rivolte verso mercati dalla capacità di assorbimento in riduzione. A Vila Real si risentirono meno che altrove le difficoltà conseguenti alla grande crisi economica del 1929-30 e quelle connesse con la guerra civile spagnola. La fabbrica Santa Maria affrontò gravi difficoltà finanziarie nel 1934, 1935 e 1936, gli anni in cui i suoi bilanci registrarono i maggiori passivi, ma non chiuse mai completamente, grazie ad un « senso europeo » delle responsabilità sociali, che si riflesse sulle altre aziende della città.

Durante e dopo la seconda guerra mondiale essa fu inclusa, come impresa legata ad una società italiana, nella « lista nera » delle potenze alleate, cui il Portogallo era assai legato, incontrando difficoltà per ottenere i rifornimenti di latta e le licenze di esportazione. Frattanto, però, il suo monopolio era cessato e il commercio del pesce conservato era diretto in gran parte dalla nuova classe locale di industriali ed esportatori formatasi negli anni di guerra. Si dissolsero gli stretti legami fra Vila Real e la fabbrica Santa Maria, con vantaggio per la città che vedeva diversificarsi, se non le basi della sua vita economica, almeno le unità produttive autonome ed i mercati.

(4) La concentrazione degli acquisti su un solo mercato, relativamente ristretto, come quello algarvjo, poteva originare, come è logico, rischi, tanto più frequenti e maggiori in anni di perturbazioni economiche; solo una grande azienda (come quella di cui faceva parte la fabbrica Santa Maria) poteva correrli, contando anche sulla rapidità dei trasporti, con proprie navi.

2) *Le produzioni conserviere.* — Per mezzo secolo un notevole parallelismo si stabilì nelle fasi di sviluppo, stagnazione e crisi fra Vila Real e la fabbrica Santa Maria. A sua volta, quest'ultima esemplifica l'evoluzione, attraverso vari decenni, dell'industria conserviera del tonno nel Sotavento algarvio, con periodi positivi ed altri di grande difficoltà nel rifornimento di materia prima e nello smercio, fino alla sua estinzione quasi completa negli anni sessanta. Diversificata, frattanto, la produzione con altre lavorazioni di qualità (cioè sardine e acciughe), il rinnovamento delle strutture industriali favorì Vila Real; la fabbrica Santa Maria, di conseguenza rimodernata, sopravvisse, unico fra i vari impianti che A. Parodi aveva creato nella penisola iberica, prolungando così gli effetti economici indotti e la sua funzione sociale; ciò anche se la diminuzione della quantità di tonno lavorato e la conseguente conversione dei processi produttivi provocarono la sostituzione di molti dipendenti maschi con manodopera femminile, più abile nella manipolazione del pesce minuto e meno esigente quanto a salari.

Inizialmente furono lavorati quasi esclusivamente tonni (ed animali della stessa specie), catturati lungo la costa algarvia e spagnola. Ancora nei primi decenni di questo secolo era evidente la correlazione con l'irregolare alternanza della pesca locale. Per es., nel 1906, uno degli anni più attivi, durante i mesi della pesca *de revés* (= di ritorno, cioè, in luglio, agosto e settembre) la fabbrica assorbì mediamente 300 pesci al giorno, con punte di oltre 1000 e conseguente necessità di conservarne salata una parte e ricorrere al lavoro notturno. In autunno si lavoravano *albacorras* (cioè una delle tante specie di *Scombridae*, di dimensioni inferiori al tonno vero e proprio), provenienti da Sesimbra, tramite la ferrovia, che toccò Vila Real nel 1906, e, a partire dal 1912, dalla tonnara di Tarife (in Spagna). Gli scarsi rendimenti della pesca lungo la costa iberica indussero a sfruttare le tonnare del Marocco, da cui vennero nuove correnti di rifornimento per la fabbrica. La prima guerra mondiale valorizzò la lavorazione di sardine, sgombri, *carapau* (cioè *Trachurus*, in Italia detto «suello») e specialmente le acciughe salate, generi che l'azienda produsse in notevoli quantità, ma soprattutto negli impianti della Spagna e, in Portogallo, di Olhão.

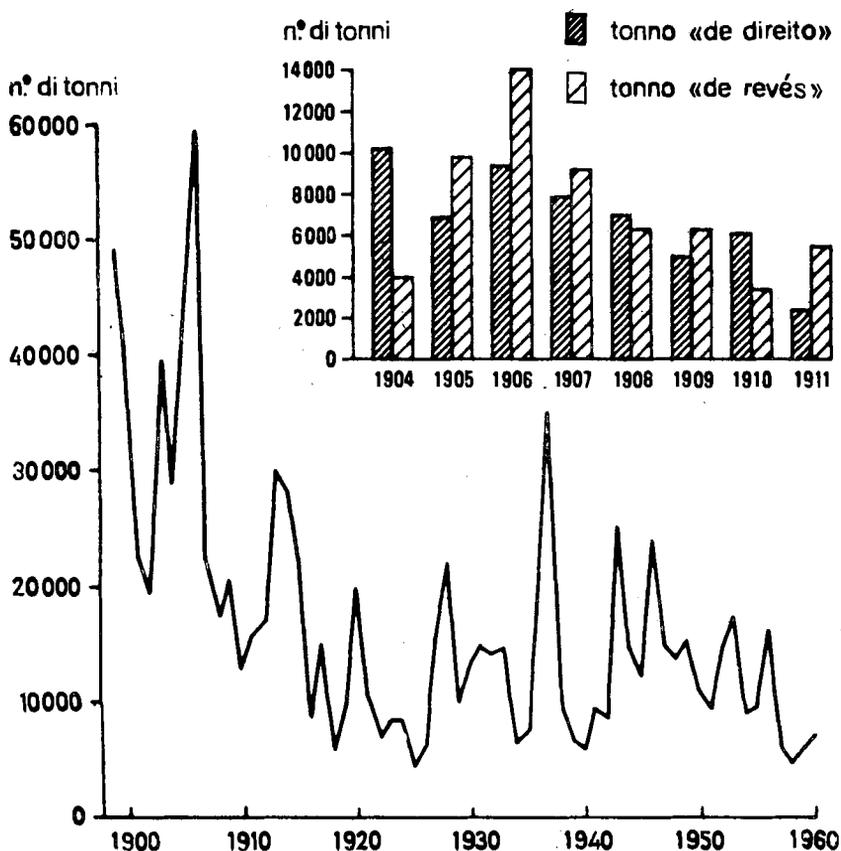


Fig. 3 — In alto, l'importanza della lavorazione del tonno nella fabbrica Santa Maria all'inizio di questo secolo. In basso, l'evoluzione della pesca del tonno a Faro e Tavira (5 tonnare), fra il 1900 e il 1960.

Nella fabbrica Santa Maria il tonno conservò la tradizionale prevalenza fino alla grande crisi economica ed alla seconda guerra mondiale. In seguito, esso scese attorno a valori assai bassi, paragonabili, o inferiori, ai minimi toccati nei primi decenni del secolo; per esempio, le annate di maggiore attività furono quelle del 1953, del 1958 e del 1960, con oscillazioni fra i 1500 e i 2000 pesci, in parte oggetto di locali catture, *de direito* (cioè di andata, in primavera-inizio dell'estate) e *de revés*, ma, in numero assai su-

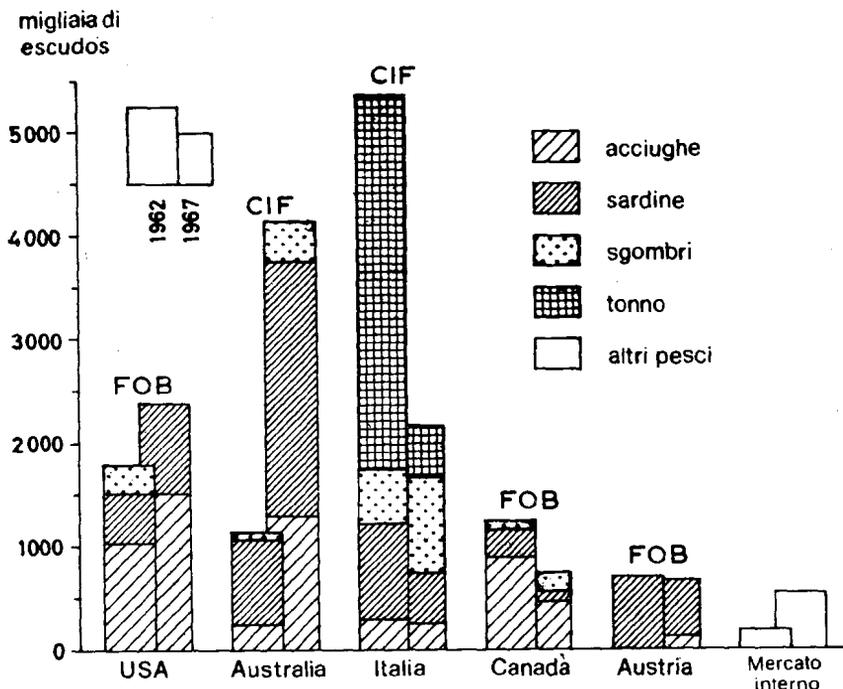


Fig. 4 — Esportazioni di pesce conservato da parte della fabbrica Santa Maria in due anni caratteristici relativamente recenti (1962 e 1967) verso i suoi principali mercati. (L'incremento del valore del 1967 risente anche dell'aumento dei prezzi).

periore, provenienti dal Marocco o forniti dalle imbarcazioni di Aveiro (nel nord del paese), che praticano la pesca in alto mare.

Nel 1960 il tonno rappresentava ancora il 42% della produzione di conserve sott'olio (179 t), rispetto al 39% spettante alle sardine, ma l'anno successivo le posizioni erano invertite: 34% di sardine e 29% di tonno, mentre si affermavano i filetti di sgombro e le acciughe. Il mutato orientamento delle lavorazioni coincise con l'aumento dei dazi doganali italiani (non appartenendó il Portogallo al M.E.C.) e con l'incremento del prezzo del pesce fresco (fra il 1957 e il 1962, in pratica, raddoppiò), attivamente ricercato da industriali che esportano verso altri mercati. D'altro lato l'utilizzazione, da parte di industrie conserviere italiane, di tonno congelato, di libera importazione, fece sì che la loro produzione

avesse prezzi inferiori a quella di Vila Real, così come accadeva per il tonno lavorato in Angola.

Pertanto, se nel periodo 1950-1960 la lavorazione del tonno fresco permetteva ancora a Vila Real una produzione di pregio, in cui l'impresa dei Parodi aveva un certo rilievo, in seguito si doveva abbandonare, o quasi, tale ramo delle conserve ittiche, almeno nella penisola iberica, concentrandolo invece a Casablanca (dove è facile la penetrazione nel mercato francese) e in Italia (5). Né poteva essere diversamente, giacché in quegli stessi anni si indeboliva tutta la pesca con impianti fissi, lungo le coste iberiche e del Marocco; quest'ultimo paese imponeva limitazioni alle sue esportazioni di tonno non lavorato; a loro volta gli interimenti alla foce della Guadiana impedivano l'accesso al porto fluviale di Vila Real ai battelli ed alle navi frigorifere, carichi di pesce importato (ma esso può essere trasportato per via di terra, da Lisbona, Aveiro o Matosinhos).

Inizialmente, dunque, la lavorazione di sardine, acciughe ed altri pesci era limitata ai periodi morti della pesca del tonno; ciò nonostante essa ebbe un peso notevole per l'equilibrio dei bilanci della fabbrica Santa Maria, peso che divenne fondamentale in talune congiunture.

In effetti, il mercato italiano era aperto alle esportazioni dal Portogallo di sardine sott'olio (prima della guerra 1914-18, da 1000 a 2000 t annue, mentre fra 5000 e 6000 t di sardine « stivate » sotto sale, e destinate a successive lavorazioni in Italia, provenivano dalla Spagna). Poi, nel dopoguerra, le esportazioni portoghesi in Italia si incrementarono molto, interessando anche sardine e acciughe salate. Ne risentì l'attività dell'azienda dei Parodi, che si trasformò in un grande acquirente di sardine sul mercato di Vila Real, in altri porti dell'Algarve e dell'Isla Cristina, ed in un attivo esportatore della produzione regionale, ma anche di quella di Setúbal, di Lisbona e persino di Matosinhos. La lavorazione delle acciughe era compiuta secondo i processi in uso in

(5) Nel decennio 1960-70 vennero chiuse la fabbrica San Francisco, di Vila Real, e la fabbrica San Bartolomeo, di Olhão, oltre a quella dell'Isla Cristina, in Spagna.

Spagna; dalla Catalogna negli anni venti veniva stagionalmente a lavorare nella fabbrica Santa Maria qualche capo-operaio specializzato, mentre in seguito elementi locali appresero nel nord della Spagna le tecniche di lavorazione dei filetti.

In realtà, la maggior parte della produzione di questi tipi di conserva fu sempre concentrata negli stabilimenti dei Parodi, ubicati in Biscaglia, in Catalogna, a Olhão (fabbrica San Bartolomeo) e nell'Isola Cristina. A Vila Real, nella fabbrica Santa Maria (e poi anche in quella San Francisco, che i Parodi avevano preso in affitto), gli acquisti di pesce azzurro da conservare sotto sale o da esportare, stivato in barili, o per ricavarne filetti, miravano solo, come si è detto, a garantire sussidiariamente la continuità del lavoro nei periodi morti per il tonno; comunque avevano sempre la netta prevalenza le conserve sott'olio.

Si è già indicato come nel corso degli ultimi decenni siano invece mutati gli orientamenti produttivi dell'azienda, con un peso sempre maggiore di lavorazioni diverse da quelle del tonno, che divennero quasi esclusive a partire dal 1964, prediligendosi produzioni di qualità (come le sardine spinate e senza pelle e i filetti di acciughe). Su tali nuovi orientamenti influirono, fra l'altro, la struttura assunta dalle correnti che alimentano il mercato di Vila Real, dominato, negli anni sessanta, dalle acciughe che i pescherecci locali catturano nelle acque del Marocco; l'abbondanza di sgombri negli altri mercati algarvii; la facilità, grazie al trasporto mediante autocarri, di ottenere pesce dai mercati della costa occidentale del Portogallo (da Setúbal a Matosinhos); la possibilità di importare sardine, sgombri e acciughe, refrigerati, congelati o salati. Contemporaneamente venne ristrutturata l'attività industriale dei Parodi nel sud-ovest della penisola iberica, essendo abbandonate alcune delle sedi ivi esistenti, mentre la fabbrica Santa Maria veniva ammodernata, quanto ad impianti ed a funzioni. Con il tempo si sono modificate anche le destinazioni dei prodotti: quelli di maggior pregio sono collocati su mercati ricchi e distanti, che già in precedenza assorbivano largamente le sardine ed acciughe locali (Stati Uniti, Canada, Austria e Australia), mentre al mercato italiano sono riservate soprattutto

le qualità medie (per es., sardine in salsa di pomodoro e filetti di sgombri). Poco importante, come in passato, è lo smercio nell'interno del Portogallo.

3) *I rifornimenti di pesce.* — Nei primi anni di attività la fabbrica Santa Maria si rifornì nei tre mercati della foce della Guadiana, Vila Real, Ayamonte e Isla Cristina, e soprattutto nel primo, che era il più prossimo e nel quale abbondava il tonno fresco, cioè la materia prima lavorata di preferenza. Per evitare (o ridurre) la concorrenza, con la conseguente crescita dei prezzi, senza intaccare la regolarità dei rifornimenti (e per semplificare la contabilità delle tonnare, garantendo loro contemporaneamente lo smercio del prodotto) si arrivò ben presto a contratti a prezzo fisso. Essi contribuirono ad assicurare ad A. Parodi il monopolio dell'industria portoghese del tonno, grazie alla manipolazione della maggior parte del pescato in Algarve e di notevoli quantitativi provenienti dalla Spagna e dal Marocco.

Si è già visto come il mercato del pesce di Vila Real fosse attivo ancor prima che si diffondessero le conserve sott'olio; dopo la diffusione di questa tecnica vi fecero capo correnti sempre più cospicue e provenienti da lontano, indotte dall'aumentata domanda delle industrie conserviere (con conseguente valorizzazione del pescato) e sostenute dall'incremento ed ammodernamento delle flotte pescherecce del Portogallo e della Spagna. Lo sviluppo dei mezzi di trasporto, marittimi e terrestri, contribuì a rendere più intensi e complessi i flussi dei rifornimenti.

Fino al 1913 parte del pescato nelle acque dell'Algarve centrale ed occidentale era sbarcato alla foce della Guadiana, donde ingrossava, grazie a facilitazioni doganali, le esportazioni verso la Spagna (6); anche quando tali facilitazioni cessarono, e i dazi furono anzi raddoppiati (1914-15), questi traffici rimasero attivi, magari di contrabbando, appoggiandosi soprattutto ad Ayamonte. In senso inverso, Vila Real era rifornita pure dai mercati della costa spagnola, soprattutto da quello dell'Isla Cristina, giacché ivi

(6) FR. X. D'ATHAIDE OLIVEIRA, *Monografia do Concelho de Vila Real de Santo António*, Porto, 1908, p. 172.

la pesca, a mezzo di battelli, era praticata per tutto l'anno, senza le interruzioni che si verificavano invece in Algarve durante la stagione del tonno. Queste correnti da levante erano essenziali per il rifornimento di pesce minuto alle industrie: infatti, sebbene sui mercati dell'Algarve occidentale si praticassero acquisti più rilevanti che in passato (grazie al trasporto su imbarcazioni a vapore o per ferrovia), in sostanza si trattava solo di tonno, che durante il percorso non si deteriorava, mentre le alte temperature dei mesi estivi, quando la cattura di sardine e altro pesce azzurro era più abbondante, facevano sì che la merce giungesse sovente alle fabbriche in non buone condizioni di conservazione (7).

Durante la prima guerra mondiale, peraltro, acquistò valore qualsiasi tipo di lavorazione e di prodotto, compreso quello catturato in inverno negli impianti fissi costieri e quello che aveva sopportato un trasporto di lungo tragitto; gli industriali dei vari centri conservieri (da Lagos a Vila Real) si facevano vivace concorrenza per assicurarsi i rifornimenti, ma la maggior parte della produzione era salata, « stivata » e trattata alla maniera delle acciughe, mancando l'olio ed il metallo per i recipienti, oltre al carbone. Verso la fine della guerra la fabbrica Santa Maria era rifornita di sardine, sgombri, *albacoras* e *bonitos* da tutti i principali porti pescherecci dell'Algarve, oltreché da Sines, Setúbal, Sesimbra, Ericeira e Peniche.

Vi si aggiunsero pochi anni dopo le *albacoras* delle Azzorre e delle Canarie, queste ultime prolungando nel tempo e nello spazio le correnti di tonno pescato lungo le coste del Marocco, fino alla latitudine di Casablanca. Se ne ricavavano, fino alla seconda guerra mondiale, conserve di media qualità e di costo inferiore a quelle di tonno vero e proprio. Il divieto, successivamente imposto, di conservare sott'olio di oliva pesce proveniente da più di 150 km di distanza (escluso il tonno e le *albacoras*) selezionò le aree di rifornimento delle industrie: quelle di Vila Real, in pratica, attingevano materia prima da tutto il territorio algarvio. Per altre lavorazioni (per es., con olio di semi, e salsa di pomo-

(7) Nell'Algarve occidentale si catturava tonno *de direito*, soprattutto nei mesi di maggio-giugno; la maggiore attività del pescherecci, alla ricerca di altro pesce, si aveva invece da agosto a novembre.

doro), destinate a mercati meno esigenti, come quelli dell'America Centrale e Meridionale e dell'Africa, e per la produzione di filetti di acciughe, si utilizzava anche il pesce raccolto in inverno lungo la costa o acquistato, in estate ed autunno, sui mercati della costa occidentale (fino a Figueira da Foz e Matosinhos).

Durante la seconda guerra mondiale, l'industria conserviera ebbe un buon impulso, che interessò anche l'azienda dei Parodi verso la fine del conflitto e subito dopo. Gli anni successivi furono invece delicati per una impresa italiana che aveva esportato in Germania. L'area di rifornimento, ora servita dagli autocarri, si era allargata, sebbene il costo del trasporto si riflettesse su quello del prodotto, rendendo difficile la concorrenza. I due mercati dell'Algarve orientale legati all'industria, cioè Vila Real e Olhão, divennero complementari fra loro, situati come sono a una distanza ben modesta per i moderni mezzi di comunicazione. Gli industriali di Olhão si rifornirono spesso di tonno a Vila Real; quelli di Vila Real acquistavano ad Olhão pesce minuto di varie specie; ma una parte della materia prima veniva da distanze sempre maggiori.

A partire dal 1946, infatti, le correnti di rifornimento vengono alimentate dalla flotta peschereccia di Vila Real, che nel frattempo acquista consistenza, e dal locale mercato, dove sbarcano il pescato anche imbarcazioni di altri porti (soprattutto Tavira ed Olhão). Ma ad esse concorrono anche altri mercati dell'Algarve e della costa portoghese occidentale, secondo i risultati della pesca, giacché conviene agli armatori vendere il prodotto sui mercati vicini alle aree di raccolta, affidando il successivo trasporto per via di terra agli autocarri.

Il monopolio dei Parodi sul mercato del tonno di Vila Real era nel frattempo cessato. All'inizio della guerra, quando già era comparso l'apporto delle tonnare spagnole, situate soprattutto fra la foce della Guadiana e Huelva, gli acquisti dei Parodi sul mercato di Vila Real rappresentavano quattro quinti e un terzo del valore delle contrattazioni, rispettivamente per il tonno *de direito* e *de revés*; nel 1946 tali valori erano scesi al 17%. Sempre nel 1946 le industrie conserviere locali assorbivano l'80% del numero di tonni qui venduti (91% nel 1938); si erano infatti affermate, nella stessa Vila

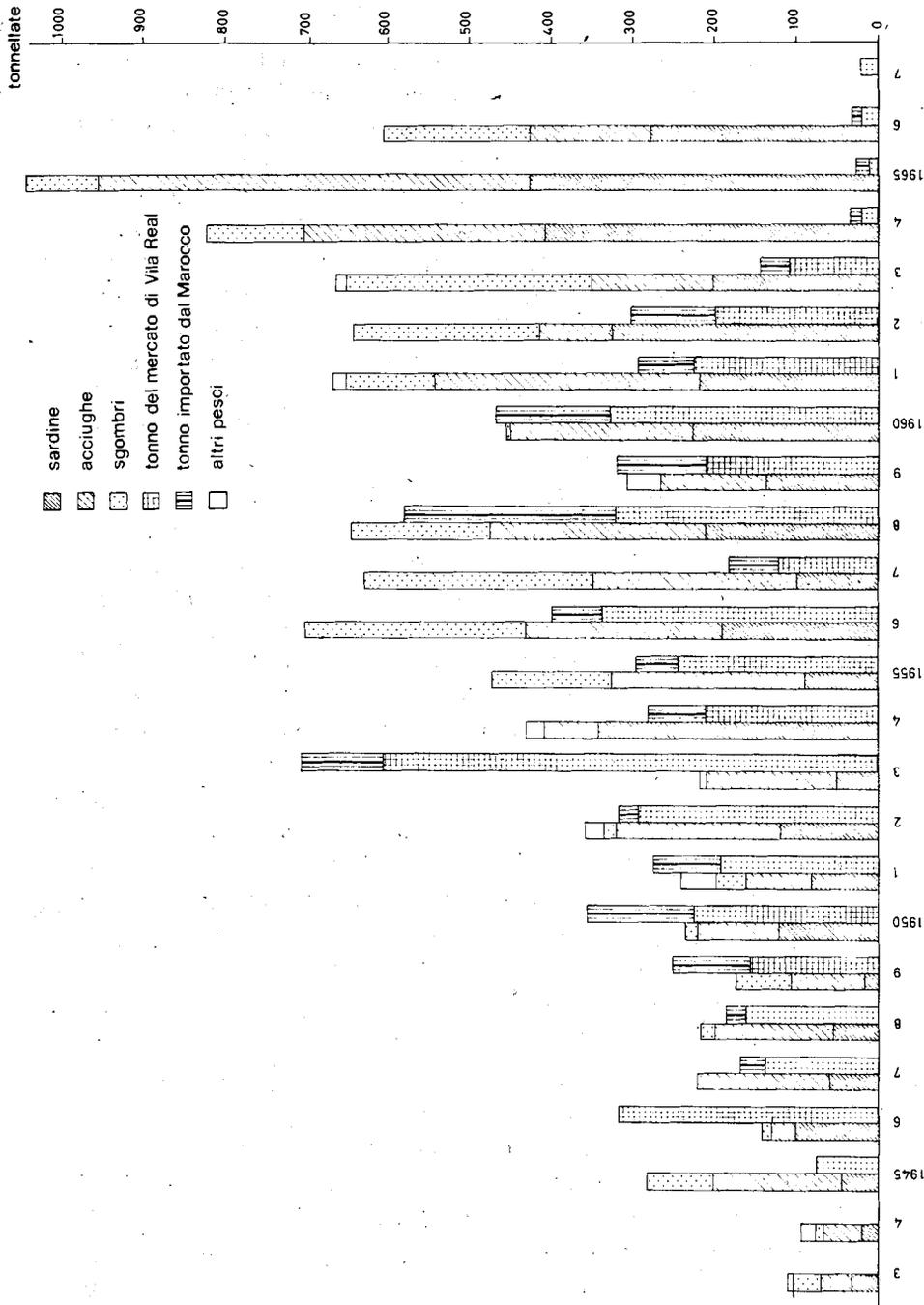


Fig. 5. — Quantità di pesce lavorato nella fabbrica Santa Maria fra il 1948 e il 1967.

Real e nella vicina Olhão, diverse iniziative portoghesi che contribuivano anche ad assorbire il tonno proveniente dal Marocco. Esse erano state favorite nella conquista di vari mercati stranieri dalle vicende del secondo conflitto mondiale ed, ancora anteriormente, dalla guerra civile di Spagna. La loro presenza provocherà in seguito una viva concorrenza sul mercato di Vila Real, facendo salire i prezzi a livelli troppo alti per una produzione destinata soprattutto all'Italia, come era quella dei Parodi. Questi ultimi, pertanto, lavoravano, in quantità già modesta, materia prima più a buon mercato, proveniente dalle catture algarvie *de revés*, dal Marocco (tonnare di Port Liautey e di Cabo Espartel) e dalla Spagna, o anche *albacoras*, fornite specialmente dai pescatori di Sesimbra.

Come si è visto, l'area di rifornimento della fabbrica Santa Maria si allargò insieme a quella del mercato di Vila Real e si estese ad altri centri, dapprima a quelli vicini dell'Algarve e della Spagna, poi a tutta la costa portoghese, quando non fu più possibile importare pesce fresco dalla Spagna e gli autocarri facilitarono i trasporti interni. D'altro lato, per quanto riguarda il tonno, l'area di influenza risentì delle relazioni che nei diversi periodi e a seconda della congiuntura si stabilirono con le imprese di pesca. I termini contrattuali erano diversi: semplice vendita, a prezzo fisso, del prodotto della prossima stagione; consegna del pesce in cambio di finanziamento delle tonnare; acquisto di azioni delle società di pesca, assicurando così il rialzo dei prezzi sul mercato, con conseguente comune lucro. Il primo tipo di contratto era abituale nei rapporti con le tonnare spagnole e marocchine; gli ultimi con le tonnare *de direito* del centro del litorale algarvio.

I contratti con tonnare spagnole furono numerosi durante la guerra 1914-18. Nel 1917, A. Parodi concesse un prestito a una società spagnola di pesca, da ammortizzare con consegne giornaliere di 700 tonni freschi; il contratto, con clausole meno rigide, si ripeté l'anno successivo e si estese ad altre imprese che gli riservarono tutto il pescato, o una sua parte consistente. Tali accordi erano resi possibili dalla facilità con cui nel periodo bellico il Parodi, disponendo anche di naviglio adatto, poteva esportare il prodotto in Italia, a prezzi superiori a quelli dei mercati

spagnoli. Altri contratti di questo tipo si ebbero nel 1924 e nel 1925. Ma in seguito non poterono ripetersi, sia per lo sviluppo dell'industria conserviera in Spagna, sia per le vicende politiche di quel paese, con la guerra civile e le sue conseguenze.

Queste ultime vicende indussero A. Parodi a rivolgersi alla costa marocchina; già nel 1921 risultano importati tonni da Tangeri e da Ras el-Djebel (Cabo Zebido); tre anni dopo, analoghe importazioni da Kenitra sono il corrispettivo di un finanziamento assicurato a quella tonnara. In seguito, le relazioni con le aree di pesca del Marocco risentono, di volta in volta, delle vicende del mercato del tonno conservato; i maggiori rifornimenti vengono dal Marocco già soggetto alla Francia e poi da Tangeri (8).

Negli anni sessanta i prezzi salgono, il prodotto marocchino scarseggia, la sua importazione in Portogallo diventa difficile e i Parodi si disinteressano della lavorazione del tonno a Vila Real; in questa città le correnti marocchine sono sostituite da altre provenienti dalle Azzorre, da Capo Verde e Angola e da Aveiro (tonno congelato); ma esse riforniscono altre fabbriche, non quella dei Parodi.

Le prime notizie riguardanti contratti con imprese di pesca dell'Algarve centrale risalgono al 1907 e si riferiscono alle tonnare di Olhos de Água e di Quarteira. Come era successo con le tonnare spagnole, A. Parodi finanziò l'acquisto dei materiali necessari al loro « lancio », a condizione che gli venisse riservato tutto il tonno *de direito* catturato. Dieci anni dopo tali consegne, per la totalità del pescato, gli vengono ancora fatte; l'impresa era rimasta in condizioni di dipendenza, rispetto ad A. Parodi, e, quando nel 1922 si sciolse, a lui toccò una parte importante del materiale peschereccio (9), quale corrispettivo del passivo accumulato e di alcune azioni che aveva acquistato.

Identiche relazioni si stabilirono a partire dal 1915 con le tonnare di Cabo Santa Maria, Ramalhete e Forte (presso Faro):

(8) E' interessante osservare che non sempre ai più cospicui quantitativi di tonno importato corrispondono prezzi particolarmente bassi: per es., nel 1951 era stato contrattato, a prezzi più alti che in passato, l'acquisto di 300 t di merce, che solo in parte poté essere fornita.

(9) Traportate a Genova e probabilmente destinate a tonnare italiane.

acquisto di azioni, apertura, nel 1917, di credito, da ammortizzare con consegne di tonno, pari alla metà del pescato, e poi finanziamento totale con interventi anche nella gestione: in pratica, nel 1918 A. Parodi ne divenne l'imprenditore, riservando alla società proprietaria una piccola quota fissa in denaro ed una parte degli utili. Nonostante la posizione di tali tonnare, le uniche della costa algarvia allora in esercizio per la pesca *de direito*, la loro attività non diede risultati molto brillanti, sicché una di esse dovè essere abbandonata; nel 1924 lo sfruttamento tornò alla società proprietaria, sia pure in totale dipendenza finanziaria da A. Parodi, che ne gestiva la vendita del prodotto a Vila Real e partecipava a metà del lucro. Dopo il 1929, nonostante qualche annata favorevole per la pesca, non si resero necessari nuovi contratti, a causa della difficoltà di smercio del loro tonno conservato e, dopo la metà del secolo, della politica industriale adottata dai Parodi, dinanzi ai vantaggi di prezzo offerti dalla materia prima congelata, che si importava e si utilizzava in Italia.

4) *Le attività collaterali.* — Le industrie conserviere impiegano largamente scatole e contenitori metallici di varie dimensioni, con impressione, generalmente mediante litografia, del marchio dell'azienda, che indica anche le caratteristiche del prodotto, nonché altri recipienti e casse di legno (più tardi di cartone). Perciò in ciascuna delle grandi fabbriche, apposite sezioni si occupavano della lavorazione della banda stagnata, della litografia e della preparazione di casse e barili. Al loro fianco, ma sempre nell'ambito delle industrie ittiche, altre officine riparavano le macchine, fabbricavano i vari utensili metallici, dalle chiavi per l'apertura delle scatolette ai coltelli, alla griglia e ai cesti di ferro per la preparazione del pesce, alle caldaie e ai fornelli per la cottura, sino a macchine per tagliare il tonno. La ricerca della massima utilizzazione della capacità produttiva di tali sezioni e la possibilità di venderne i prodotti alle moltissime fabbriche di conserve ittiche, di piccole dimensioni (che erano sorte soprattutto durante la prima guerra mondiale e negli anni successivi), si tradussero in una concorrenza nei riguardi delle industrie specializzate in utensilerie metalliche e produzioni meccaniche. Pertanto,

negli anni trenta, alle prime venne proibita ogni interferenza nel mercato portoghese. Le varie sezioni delle maggiori industrie ittiche, che si dedicavano a tali attività, limitate oramai nell'ambito delle fabbriche cui erano annesse, videro di conseguenza ridursi la loro produzione, che, in tali dimensioni, non era più redditizia; ne derivò la fusione con le industrie del settore specializzate ed autonome.

Tutte le sezioni, di cui si è detto, erano state create nell'ambito della fabbrica Santa Maria; il loro personale costituiva un notevole nucleo operaio, le cui attività dipendevano dalle esigenze delle lavorazioni ittiche dell'azienda, ma anche dagli ordini che pervenivano da fabbriche minori di Vila Real, Tavira, Olhão, da altre fabbriche dei Parodi, ubicate in Spagna e nell'Africa Settentrionale, nonché da industrie diverse del Marocco e delle Canarie. Da Vila Real partì tutta l'attrezzatura per intere nuove fabbriche (Casablanca, Las Palmas, Tunisi) o singole macchine; talora si inviavano i contenitori già predisposti o fogli di latta litografata. Comunque, alla lavorazione della banda stagnata e alla litografia spettava il ruolo più importante; il personale addetti costituiva la manodopera meglio retribuita. Il ciclo di lavoro era, in genere, regolare, giacché nei mesi invernali si costituivano le riserve di contenitori, da usare nei mesi di punta di attività delle conserve ittiche.

La crisi commerciale del 1929-30, i riflessi della guerra civile spagnola, la coincidenza di annate di pesca poco redditizie, fecero languire queste attività, il cui prodotto era meno richiesto sia dalle varie fabbriche di conserve ittiche dei Parodi, sia da altri analoghi stabilimenti. Contemporaneamente, i primi passi verso la meccanizzazione dei processi di lavorazione ponevano nuove esigenze e mettevano in ombra le capacità artigianali della vecchia manodopera; nuove disposizioni legislative, come si è detto, obbligavano le industrie ittiche a limitare al loro consumo queste produzioni. D'altro lato, le aziende di utensileria meccanica non avevano dimensioni sufficienti per produrre contenitori e recipienti metallici per il pesce conservato, se non a prezzo relativamente alto. Perciò, le industrie di conserve ittiche a poco a poco chiusero le loro sezioni, in cui si effettuavano tali lavorazioni,

ma non abbandonarono questo ramo, almeno dal punto di vista economico. Nel 1953 si costituiva a Vila Real una società, la « Soliva » (10), per la produzione di contenitori metallici di conserve di pesce, alla quale partecipavano, fra i soci più importanti, i Parodi, che nella nuova azienda facevano confluire le lavorazioni metalliche e di utensili della fabbrica Santa Maria.

L'impressione litografica della banda stagnata, per le sue esigenze tecniche, di uomini e di macchine, era praticata solo in poche aziende. Era attività che già esisteva a Vila Real alla fine del secolo scorso e che si sviluppò quando una apposita sezione fu appunto impiantata nella fabbrica Santa Maria. Quest'ultima all'inizio della prima guerra mondiale imprimeva con procedimento litografico latta destinata ad industrie di Ayamonte, Olhão, Faro e delle Azzorre; altri clienti di varie località (Tavira e Portimão), si aggiunsero in seguito. Dopo il conflitto, ammodernati gli impianti, analoghe produzioni erano praticate in Vila Real per le varie fabbriche dei Parodi, esistenti in Italia, Spagna e Tunisia, oltreché per altri stabilimenti, specie del Marocco.

La riduzione di questa attività cominciò con la crisi economica del 1929-30 e si accentuò poi con le limitazioni imposte alle industrie ittiche portoghesi, per le produzioni estranee alla loro impresa. Durante la seconda guerra mondiale fu risentita la difficoltà di ottenere rifornimenti della materia prima metallica, difficoltà anch'essa particolarmente avvertita sul mercato inglese da un'azienda italiana. D'altro lato, il consumo si circoscriveva sempre più ad un ambito locale e regionale.

Così era logico che nel 1953 questa lavorazione confluisse nella « Soliva », alla quale i Parodi diedero pure l'apporto della loro antica clientela. Grazie alla nuova disponibilità di capitali, fu possibile meccanizzare le lavorazioni; per una felice coincidenza, a partire dal 1960, il mercato si ampliò molto, per effetto dello sviluppo delle conserve di pomodoro; nel 1964 la « Soliva » si collegò

(10) La sigla deriva dall'abbreviazione delle parole: Sociedade de Litografia e Vazio (= vuoto). La società assorbì anche una piccola fabbrica di recipienti metallici per le conserve di pesce non appartenente a un'industria ittica e da molto tempo attiva a Vila Real (anche se in difficoltà per la concorrenza di analoghi impianti di Olhão, Matosinhos ed altre località, e per la carenza di investimenti, necessari per rinnovare le attrezzature).

con la « Ormis », una grande azienda di questo settore, nell'intento di dilatare così le prospettive di produzione e di vendita. Ma la concorrenza di altre analoghe aziende, esistenti nella regione, e le esigenze di concentrazione dei processi produttivi determinarono la decadenza di questa fabbrica di Vila Real e poi la sua chiusura nel 1973.

Queste recenti vicende non possono far dimenticare che, a Vila Real, la produzione di scatolette ed altri contenitori metallici, nonché la loro impressione litografica, nacque per servire le fabbriche di conserve ittiche, ed ebbe un notevole impulso, ad opera dei Parodi. Ancora nel 1962 le industrie di pesce conservato di Vila Real assorbivano il 40% della produzione della « Soliva » (il 90% di essa rimaneva nell'Algarve); a partire dal 1964, l'aliquota destinata ai clienti di Vila Real scese a meno del 25%, a causa della riduzione nelle attività dei Parodi. Il maggior cliente dell'azienda era diventato nel 1967 un industriale di Portimão, mentre una parte dei « vuoti » continuava ad essere esportata a Ceuta, Melilla e alle Canarie, così come avveniva in tempi lontani per quelli che erano prodotti dalle sezioni della fabbrica Santa Maria destinate a queste lavorazioni.

5) *Aspetti antropici e sociali.* — La funzione svolta dalla fabbrica Santa Maria, sotto il profilo umano e sociale, può essere valutata in base ai livelli di occupazione: attraverso le vicende di mezzo secolo il numero degli impiegati ed operai si avvicinò a 300, nei periodi di maggior attività, e si ridusse poi a 200 con l'adozione di procedimenti meccanici di lavorazione, mentre si modificava la struttura della produzione e la qualità della manodopera. Nel 1933-34 gli uomini ne costituivano circa il 60%; scendevano al 26% nel 1954 e al 12% nel 1964. Altri posti di lavoro venivano offerti dalle annesse sezioni per lavorazioni meccaniche, fabbricazione dei contenitori e loro impressione litografica: erano alcune decine fra operai ed apprendisti. Per questo, per gli acquisti di pesce e per il lavoro che assicurava ai pescatori locali, l'attività dei Parodi interessò direttamente una parte rilevante della popolazione attiva di Vila Real e delle località vicine.

Si tenga conto, infatti, che questi dati dell'occupazione indu-

striaie vanno riferiti alla realtà di un Portogallo caratterizzato da un limitato sviluppo delle attività manifatturiere (in passato ancor più che oggi), e di un piccolo centro periferico, come Vila Real. Si trattava, inoltre, di salari bassi (lo sono anche ora, se comparati ai livelli italiani): nel 1930 e nel 1933 essi equivalevano al 15 e al 26%, rispettivamente, del valore del pesce acquistato.

I dati riguardanti la manodopera della fabbrica di conserve ittiche comprendono sia gli operai in forza permanente (anche se in passato non esisteva in Portogallo un rapporto di lavoro continuativo, giuridicamente definito), sia coloro ai quali in una certa settimana fu corrisposto un salario. Nel primo caso si tratta della massima capacità di occupazione, nel secondo dell'occupazione reale.

Nel 1907 la manodopera della fabbrica è di 88 uomini, 150 donne e 10 minorenni; si tratta dello stabilimento di Vila Real che ha più numeroso personale. Venticinque anni dopo, nel giugno del 1932, le attività conserviere danno lavoro a 114 uomini e 106 donne (ma a settembre il loro numero è già diminuito); negli anni seguenti si oscilla attorno ai 150 uomini e 110 donne, giungendo nel 1935 a valori massimi, in piena stagione di cattura del tonno, di quasi 200 uomini e di oltre 200 donne.

Negli ultimi venti anni la riduzione del numero di operai in forza alla fabbrica è sensibile, specie dopo il 1963, quando fu abbandonata la lavorazione del tonno e furono meccanizzate molte operazioni. Dal 1954 al 1958 gli uomini (in attività permanente) sono più di 60; scendono a 46 dal 1961 al 1963, a 25 o anche meno negli anni seguenti; le donne con lavoro permanente oscillano sempre attorno alla cinquantina; quelle con lavoro saltuario subiscono, come è ovvio, variazioni di anno in anno: da 140 nel 1954 (e 117 nel 1955) a 149 nel 1961 e 125, circa, nel 1965-66. Complessivamente il numero globale degli addetti scende da quasi 250 a 200, ma il lavoro si fa più precario e si riduce il numero degli addetti cui è assicurato un salario più o meno continuativo.

Quasi tutti gli elementi maschili sono vecchi, così come molte delle donne permanentemente occupate; di quelle con occupazione instabile e saltuaria, alcune decine sono entrate nella fabbrica negli ultimi anni; il predominio numerico di questo personale rivela

una situazione che, connessa con l'abbondanza di manodopera femminile, favorì gli imprenditori, non tanto per la differenza di retribuzione (che è modestissima, quasi insignificante) fra le operaie permanenti e quelle stagionali, ma perché alle seconde non si retribuivano le ferie, né si è obbligati a garantire lavoro e salario in periodi di poco lavoro.

Perciò i salari reali risultano ancora più bassi di quanto si potrebbe giudicare considerando le retribuzioni orarie: per le operaie stagionali, *escudos* 3,60 (cioè meno di 80 lire) l'ora nel 1967, saliti a 5 e poi a 7 fra il 1970 e il 1973, a 15 nel 1974 (circa 350 lire). Ma poche sono le operaie che, con prestazioni di lavoro sufficientemente protratte, riescono ad ottenere un salario annuo relativamente alto: nel 1967 il guadagno più alto non arrivò a 11.000 *escudos* (240.000 lire; con le retribuzioni ed il cambio del 1974, non si arrivò al milione di lire in un anno); molte altre rimasero attorno ai 7000 *escudos* (poco più di 150.000 lire), o attorno ai 5000 e qualcuna anche al di sotto di tale livello, che equivaleva allora a 110.000 lire; per il 1974 si può parlare di una cifra corrispondente a 450.000 lire annue (11). Inoltre, l'occupazione ed i guadagni sono distribuiti molto irregolarmente durante l'anno; essi scendono ai livelli minimi in aprile e maggio, quando è terminata la preparazione dei filetti di acciughe pescate nell'anno precedente e prima che ricominci la stagione delle grandi catture; ciò da quando si è abbandonata la lavorazione del tonno, che attenuava gli squilibri di attività nel corso dell'anno.

Questi salari sono una testimonianza indicativa del livello di vita (e della capacità di consumo) della popolazione di Vila Real e dei suoi dintorni, abitati soprattutto da pescatori ed operai delle industrie conserviere. Infatti, quasi tutti gli operai permanenti, maschi e femmine, della fabbrica Santa Maria, e la maggior parte delle operaie stagionali, risiedono a Vila Real e nel vicino sobborgo di Hortas (fig. 6): ma alcune delle operaie abitano pure a Castro Marim e a Junqueira (qualche chilometro più a

(11) In realtà i salari sono ancora inferiori, perché le cifre indicate sono soggette a trattenute ed oneri fiscali e previdenziali. Gli ultimi dati sono stati aggiornati alla seconda metà del 1974, tenendo conto dei primi provvedimenti a favore dei lavoratori, adottati dal nuovo governo portoghese (oggi già superati da nuove rivendicazioni).

nord). In passato, per es., nel 1954, l'area di reclutamento del personale era un poco differente: più ampia per quanto riguarda gli elementi maschili, più circoscritta per le donne. Le variazioni intervenute rispecchiano la riduzione della manodopera, con l'abbandono della lavorazione del tonno: sono, infatti, rimasti a casa i vecchi operai, esperti nella preparazione di quel pesce, alcuni dei quali venivano da località vicine; a sua volta il maggior numero di donne che provengono dai dintorni può spiegarsi con lo sviluppo edilizio di località come Hortas (mentre a Vila Real le abitazioni scarseggiano e nella vicina Montegordo è più conveniente affittarle ai villeggianti) e con la facilità di collegamenti automobilistici lungo l'asse stradale verso Castro Marim e Junqueira.

Nella fabbrica Santa Maria lavorarono anche elementi italiani. Come altri industriali italiani stabilitesi nel sud della penisola iberica, per produrre conserve di tonno da vendere nel loro paese. A. Parodi, fino all'ultima guerra, si valse di operai specializzati, annualmente reclutati (da maggio ad agosto) in Italia; vi si aggiungeva un capo-operaio per ciascuno degli stabilimenti che possedeva o aveva in gestione (o di cui controllava l'attività). Così, dopo le limitazioni all'esodo di elementi maschili, imposte dal governo italiano, durante la prima guerra mondiale, negli anni 1920 e 1921 dall'Italia andarono in Portogallo rispettivamente 26 e 27 persone, addetti soprattutto alle operazioni di cottura del tonno (e, in minor misura, al taglio e alla salagione). Durante la crisi economica e negli anni successivi, il numero degli italiani stagionalmente occupati in Portogallo, alle dipendenze dei Parodi, oscillò fra una e due decine. A tale afflusso si opponeva il reclutamento, sempre da parte dei Parodi, di una cinquantina di elementi algarvii occupati nelle fabbriche di Sidi Daoud, in Tunisia (erano donne, che costituivano una manodopera più a buon mercato di quella italiana, la quale forniva invece gli specialisti e i dirigenti), e di Casablanca (qui, al contrario, si dirigevano uomini, che, grazie all'esperienza fatta per alcuni anni a Vila Real, potevano considerarsi operai specializzati) (12).

(12) Vedi C. CAVACO, *Migrações internacionais de trabalhadores do Sotavento do Algarve*, « Finisterre », Lisboa, 1971, n. 11, pp. 41-83.

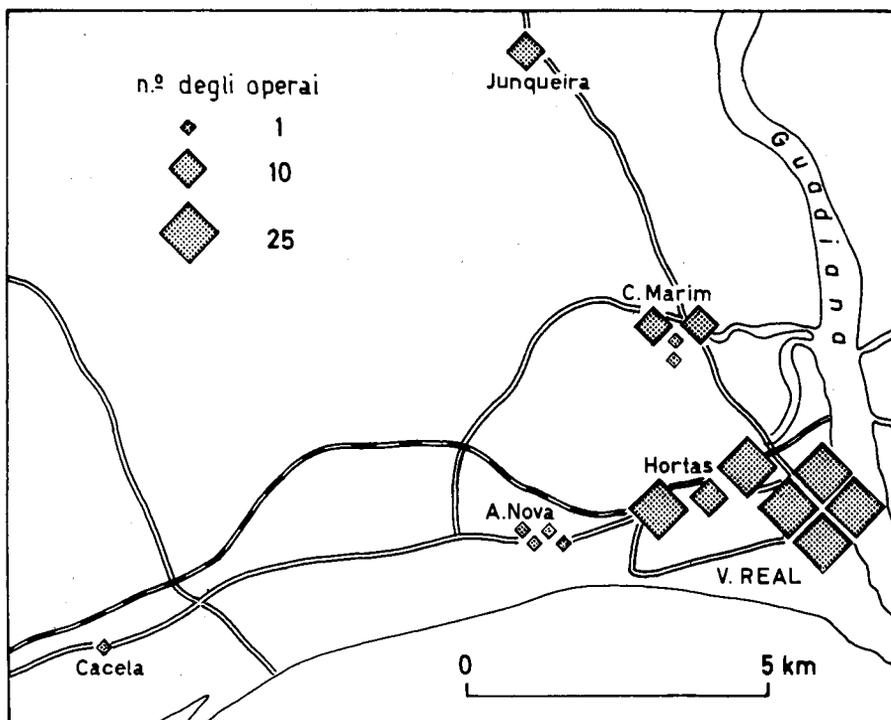


Fig. 6 — Località di residenza dei dipendenti della fabbrica Santa Maria, nel 1967.

Si è già detto che, quando nelle fabbriche portoghesi dei Parodi divenne importante la lavorazione delle acciughe, si faceva ogni anno venire dalla Spagna settentrionale qualche capo operaio specializzato. In seguito, sviluppatasi ancor di più la preparazione di filetti di acciughe, 9 operaie della fabbrica Santa Maria furono inviate in Spagna, per impraticarsi dei processi di lavorazione.

Comunque, questi movimenti di manodopera cessarono con la seconda guerra mondiale: gli operai stagionali italiani a Vila Real erano 13 nel 1938, scesero a 5 l'anno dopo e a 2 nel 1940. In questo dopoguerra, l'aumento dei salari in Italia rese impossibili tali scambi di manodopera; tutto il personale della fabbrica Santa Maria (anche i tecnici e i dirigenti) fu reclutato fra elementi locali.

Un cenno a parte merita l'occupazione nelle attività collaterali all'industria ittica, destinati a produrre e litografare i contenitori del pesce conservato. Se, per i periodi anteriori alla seconda guerra mondiale, allorché si trattava di sezioni annesse alla fabbrica Santa Maria, non sono sempre possibili distinzioni nette, ed è quindi difficile un esame dei relativi dati statistici, qualche osservazione può farsi per gli anni dal 1953 in poi, dalla data cioè di costituzione della « Soliva ». In essa, infatti, confluirono i dipendenti dei Paródi che si dedicavano alla produzione di scatolette e recipienti metallici, nonché alla loro impressione litografica; si trattava di una manodopera dotata di una buona specializzazione e abbastanza anziana.

Nel 1967 la « Soliva » contava un centinaio di dipendenti nella sezione latta ed altre attività meccaniche, e poco più di una trentina nella litografia. I livelli salariali erano piuttosto bassi: il 70% di essi non superava i 50 *escudos* (cioè 1100 lire) al giorno. La grande maggioranza di questi operai abitava a Vila Real e negli immediati dintorni (Bairro do Matadouro e Hortas) (fig. 7), a somiglianza di tutti gli addetti alle industrie di Vila Real, dotati di una certa specializzazione, mentre gli elementi meno qualificati abitano più numerosi alla periferia.

5) *Cenni conclusivi.* — Vila Real, per la sua posizione alla frontiera con la Spagna (dove si localizzavano grandi mercati di consumo del prodotto ittico portoghese), divenne precocemente centro importante del commercio del pesce fresco e di una non meno importante industria di salagione. Del resto, la pesca e la salagione del prodotto erano state le basi economiche che avrebbero dovuto animare la vita della località, secondo gli intendimenti di chi decise la fondazione dell'abitato.

Il suo sviluppo fu influenzato dalle innovazioni adottate nella preparazione delle conserve ittiche, specialmente per il tonno, esportato in barili verso Genova e Livorno, i grandi porti italiani di importazione e di distribuzione in Italia settentrionale e centrale, dove maggiore era il consumo (fig. 2). La possibilità di conservare a lungo il pesce così preparato in scatole di latta ermeticamente chiuse permise di dilatare nello spazio e nel tempo i mercati ed anche le aree di produzione, prospettiva quest'ultima

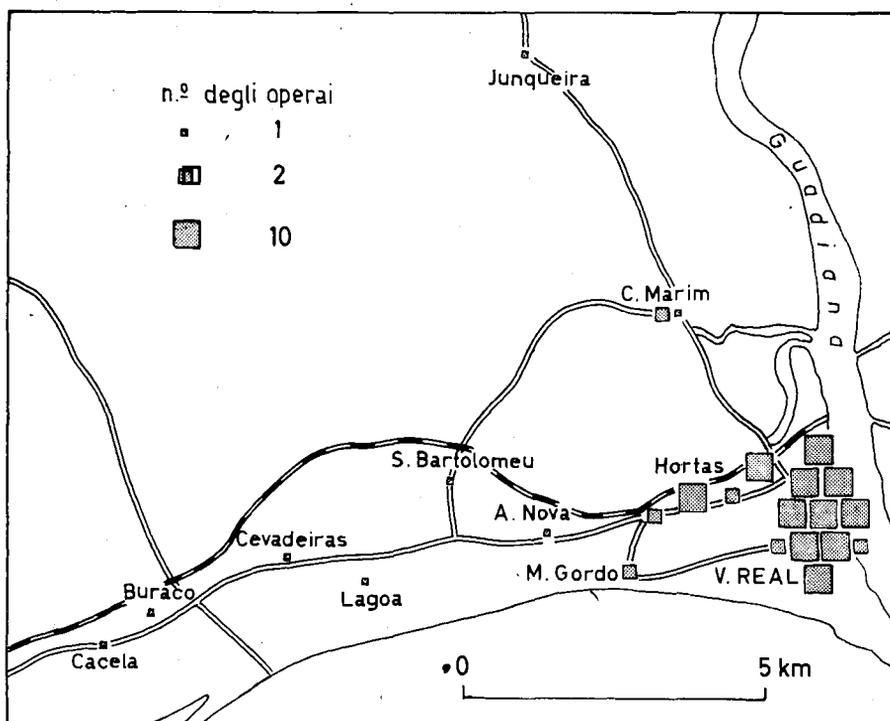


Fig. 7 — Località di residenza dei dipendenti della « Soliva », nel 1967.

di rilievo, dato che le tonnare italiane davano mediocri catture e di conseguenza diventavano deficitarie le industrie italiane (anche per il più alto prezzo del sale e dei salari della manodopera).

Lungo le coste iberiche era catturato il 50% dei tonni pescati nel Mediterraneo; il controllo di questa produzione apparve fondamentale agli impresari italiani e giustificò l'impianto di fabbriche di conserva nella parte meridionale della penisola, nel penultimo decennio del secolo XIX. Vila Real, che era dotata di un buon porto, che era la « borsa » del tonno algarvio, in prossimità delle tonnare spagnole, che aveva una popolazione abituata al lavoro del pesce e sottoccupata, era una sede eccellente per tali iniziative: ne approfittarono pertanto due industriali italiani, anzi genovesi, già legati al commercio all'ingrosso del prodotto it-

tico, A. Parodi e Migone. L'attività di quest'ultimo non doveva però resistere alla crisi di commercializzazione, che, provocata in Italia dagli imprenditori che non avevano sedi all'estero, turbò la vita di molti stabilimenti fra il 1880 e il 1890; la sua fabbrica fu poi acquistata dal Parodi (13).

L'impianto a Vila Real di una grossa (per allora e per il Portogallo) unità industriale, capace di resistere alle prime gravi crisi, influi sul locale sviluppo urbano ed economico. E' bensì vero che, inizialmente, la manodopera era italiana e che dall'Italia si importava quasi tutto: macchine, banda stagnata litografata, persino barili di legno ed olio. Ma l'occupazione stagionale di personale italiano rapidamente si ridusse ai soli elementi specializzati, essendo per il resto impiegati operai algarvii, poco esigenti quanto a salari e condizioni di lavoro; gli acquisti di materie prime ben presto si fecero sui mercati dell'Europa occidentale, specie della Gran Bretagna, contribuendo con ciò ad animare il movimento marittimo e commerciale del porto della Guadiana. D'altro lato, la possibilità di rifornimento di altro pesce, oltre al tonno, portarono a diversificare le produzioni, con la conseguenza di prolungare nel tempo le lavorazioni conserviere e di assicurare una certa continuità nell'occupazione e nelle retribuzioni.

Gli effetti della creazione della fabbrica Santa Maria si fecero sentire anche sul mercato del pesce di Vila Real, estendendo la concorrenza e con essa le correnti di rifornimento, sostenendo i prezzi, nonché sulle imprese di cattura di tonno *de direito* dell'Algarve, grazie agli interventi finanziari e ai contratti di acquisto; le relazioni dell'azienda dei Parodi con le attività di pesca furono, però, più complesse e si tradussero infine nell'acquisto di imbarcazioni per la cattura del pesce azzurro e di altri piccoli pelagici, che arricchirono la flotta peschereccia di Vila Real. La disponibilità, sul mercato locale, di questa fauna ittica determinò una radicale modificazione nella struttura delle produzioni conserviere, per molto tempo dominate dal tonno; si trattava anche di una conseguenza dei minori redditi forniti dalle tonnare algarvie, mentre lucri incerti erano offerti dalle lavorazioni eseguite con tonno

(13) P. PAVESI, *L'industria del tonno. Relazione alla Commissione Reale per le tonnare*, Roma, 1889.

congelato, che ha prezzi pressoché identici in Portogallo ed in Italia, al cui mercato era destinata la maggior parte dei prodotti della fabbrica Santa Maria (negli ultimi decenni alle relazioni commerciali fra i due paesi ha nuociuto la loro appartenenza a distinte aree economiche, come l'E.F.T.A. e il M.E.C.). Così tramontava il monopolio dei Parodi nell'industria del tonno di Vila Real e dell'Algarve, scompariva la posizione di rilievo che il loro stabilimento aveva nella città.

L'iniziale dipendenza dal capitale italiano dell'industria del tonno conservato di Vila Real determinò il sorgere di legami fra quella cittadina e Genova, legami che rimasero saldi fino alla seconda guerra mondiale, assicurando alla medesima Vila Real concreti e notevoli benefizi (salvo qualche periodo, come quello dell'ultimo conflitto). Parlare di Genova e dell'Italia ai locali pescatori ed agli operai delle industrie ittiche significava parlare di A. Parodi, uno dei principali animatori di quelle attività. Oggi la più generale crisi delle conserve di pesce dell'Algarve e la scarsa importanza della fabbrica Santa Maria fanno temere che di essa possa sopravvivere solo il ricordo.

AN ITALIAN INDUSTRY FOR THE PROCESSING OF SEA FOOD AT THE MOUTH OF GUADIANA (*SUMMARY*). — In Southern Portugal and more exactly in the Algarve region bordering the terminal course of the river Guadiana, near its mouth stands the small town of Vila Real. It is an important fish market situated just opposite the similar Spanish market of Ayamonte.

In 1879 an Italian, the Genoese Angelo Parodi, established at Vila Real a factory for the processing and canning of tuna fish and later on it extended its processing to other kinds of fish. Vila Real became so one of the main fish processing centres in Portugal.

The authoress, who is professor of Geography in the University of Lisbon, outlines the development, crisis and decline of Parodi's activity. It absorbed and helped also a remarkable number of other trunk and feeder undertakings such as the ones producing tinplate, packing material and fish processing machines.